

Schieramenti sulla CED

Le forze principali che agiscono sulla CED sono l'imperialismo nord-americano e il Vaticano. E' evidente che quest'elemento fondamentale per guidare la CED. Cio' non e' la situazione e' e' confusa ed incerta in quasi tutti i paesi dell'occidente europeo ed e' quindi utile esaminarla partitamente.

I conservatori inglesi sono favorevoli alla CED a condizione che essa non impegni a fondo la Gran Bretagna, che lasci ampia autonomia diplomatica e militare, che non indebolisca i legami del Commonwealth; insomma a condizione che la CED la faccia da altri Stati. Metà dei laburisti condivide le posizioni dei conservatori; l'altra metà e' contraria.

In Francia sono favorevoli alla CED i cattolici del MRP (contrari i gruppi dei cattolici di sinistra); sono contrari i comunisti; sono divisi in proporzioni diverse, per ragioni in misura diverse, tutti gli altri partiti: gollisti, indipendenti, radicali, socialisti.

In Italia sono per la CED i democristiani, i liberali, i repubblicani storici, i socialdemocratici; sono contrari socialisti, comunisti, indipendenti di sinistra; per motivi diversi ed in misura diversa sono ostili i socialdemocratici di sinistra e molti altri, democratici e conservatori, per i quali e' ancora difficile organizzarsi ed esprimersi in modo efficace. Appaiono incerti i missini e i monarchici, fra i quali però sembrano prevalere i dirigenti disposti a tutto - anche a vendere Trieste - pur di ottenere che la DC stringa con loro il patto scelerato.

In Germania sono favorevoli alla CED i cattolici ed i partiti della coalizione governativa, dai cosiddetti liberali ai nazisti più o meno camuffati, e quindi tutta la borghesia; sono contrari i socialdemocratici.

In conclusione le sole formazioni politiche compatte e favorevoli sono quelle cattoliche; contrarie invece quelle comuniste. Nella socialdemocrazia la maggioranza probabilmente non e' favorevole; sono infatti divisi a metà i laburisti, i socialisti francesi; in maggioranza favorevoli i socialisti belgi e i socialdemocratici italiani; unanimemente ostili quelli tedeschi. Tutti gli altri partiti borghesi, conservatori e democratici, sono divisi, ad eccezione di quelli tedeschi. Ne nascono quindi grandi confusioni ed incertezze, che sono, in fondo, l'espressione di interessi contrastanti nell'interno stesso delle varie classi capitalistiche.

E' in Francia che la lotta e' particolarmente drammatica, come e' stato posto in rilievo dalle recenti dichiarazioni del maresciallo Juin, dalla sua destituzione decisa dal governo Laniel-Pleven, dalle violente manifestazioni contro questi ministri, soprattutto per opera di reduci dalla guerra indocinese. I cedisti italiani si sono scandalizzati per l'invio di truppe per l'indomissione dei militari francesi nelle questioni politiche, hanno denunciato lo spirito colonialista e razzista di Juin. Potremmo osservare che se il maresciallo Juin si fosse dichiarato per la CED, nessuno di coloro che l'avrebbe contestato il diritto di pronunciarsi. Potremmo osservare che se l'unico maresciallo di Francia e' un razzista, la colpa della borghesia democratica francese che ha voluto uno stato maggiore in grande maggioranza clericale, monarchico, fascista, dopo il fallito tentativo di democratizzazione immediata seguito all'affare Dreyfus. Ma perché i democratici della "Stampa" e della "Voce Repubblicana" non chiedono come mai sono favorevoli alla CED i nazisti tedeschi?

Come mai accanto a Juin, contro la CED, ci sono anche Herriot e Daladier, cui entusiasti comunisti e socialdemocratici hanno dato il loro democratico quando ci sono anche 59 deputati socialisti su 105? Nei ceti dirigenti francesi - che non possono più vivere con le tradizioni della grande rivoluzione, ma non possono rinnegarla - si intrecciano la paura del ritorno al capitalismo e militarismo tedesco, il desiderio di salvare l'indipendenza e la dignità nazionale, il desiderio dell'appoggio nord-americano e la paura di essere asserviti, la paura del comunismo, cioè che la classe operaia avanzi e faccia crollare il loro dominio. E' certo, ad ogni modo, che la opposizione alla CED esprime la prevalenza degli interessi e dei sentimenti nazionali e democratici.

Il solo partito francese qua-

PER UN ACCORDO CONTRO LA MINACCIA ATOMICA E PER UNA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

Un incontro Malenkov-Churchill-Eisenhower chiesto dal Parlamento inglese unanime

La incandescente seduta alla Camera dei Comuni - L'appello di Attlee e il violento scontro con Churchill che difende la politica americana - Gli S.U. accusati di aver rotto gli accordi stipulati da Roosevelt durante la guerra



LONDRA - «File» di cittadini agli ingressi della Camera dei Comuni. L'opinione pubblica britannica segue con ansia gli sviluppi del dibattito aperto sul mondo sul problema della bomba atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. - La Camera dei Comuni ha oggi approvato all'unanimità, senza scrutinio, la mozione laburista per un incontro fra Malenkov, Churchill ed Eisenhower sul problema del disarmo e della distensione. La mozione laburista, illustrata da Attlee all'inizio del dibattito, dice: «La Camera dei Comuni, riconoscendo che la bomba atomica e' un problema di estrema importanza, che il suo immenso potere di distruzione rivelato da recenti esperienze, costituisce una grave minaccia per la civiltà, e che ogni eventuale ricorso alla guerra potrebbe comportare un'auto distruzione, si dichiara in favore di un'iniziativa immediata del governo britannico, in vista della riunione di una conferenza tra il primo ministro del Regno Unito e i capi di Stato americano e sovietico, al fine di considerare nuova-

mente il problema della riduzione del controllo degli armamenti, di elaborare misure per dissipare il timore che pesa attualmente su tutti i popoli del mondo e di rafforzare l'organizzazione collettiva per la pace nel quadro dell'ONU».

Si e' così conclusa una seduta fra le più tempestose della Camera dei Comuni e che ha assunto drammatiche asprezze quando Churchill ha accusato i laburisti di avere volutamente rinunciato all'accordo di collaborazione atomica anglo-americano firmato a Quebec tra il presidente Roosevelt e i laburisti hanno reagito riversando sugli Stati Uniti la responsabilità di averlo stracciato.

La bomba e' esplosa quando Churchill, per spiegare le ragioni che gli impediscono oggi di esercitare un controllo sull'uso delle armi atomiche americane, ha dichiarato: «Quando lascia il governo nel 1945, la situazione era assai differente. Ritengo che sia nell'interesse nazionale rivelare oggi per la prima volta il testo di un accordo che io stipulai a Quebec nel 1943 con il presidente Roosevelt. Fu allora fra noi convenuto: 1) che non avremmo mai usato l'arma atomica l'uno contro l'altro; 2) che non avremmo usata contro una terza potenza senza consenso reciproco; 3) che non avremmo comunicato a terzi le informazioni scientifiche senza consenso reciproco; 4) che la Gran Bretagna rinunciava ai diritti sullo sfruttamento industriale e commerciale dell'energia atomica, tranne che a quelli che gli Stati Uniti fossero disposti a concederle. Così stavano le cose quando venne rotto l'accordo. La Gran Bretagna, ed e' sua la responsabilità dei mutamenti che sono intervenuti successivamente, quando il governo accettò di abbandonare i suoi diritti».

Rosso in volto, Attlee e' balzato in piedi gridando: «Noi non rinunciamo a nessuno di quegli accordi, ma disgraziatamente il Senato americano approvò la legge McMahon-McMahon che vieta lo scambio di informazioni atomiche - m.d.r.».

«Voì avete abbandonato i nostri diritti», ribadisce Churchill, che lui mani temano i laburisti. «Lo stesso McMahon non ha dichiarato che se egli avesse conosciuto l'esistenza di questo accordo non

avrebbe proposto la sua legge. Attlee replica allora: «Il primo ministro dichiara che noi abbiamo rinunciato all'accordo di Quebec, ma ora ci dice che McMahon non ne era al corrente. E' evidente che qualcuno deve essere chiamato responsabile quello e' il go- LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 6. col.)

Appello di Eisenhower contro il panico negli S.U.
WASHINGTON, 5. - Il Presidente Eisenhower ha pronun-

LE AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

A Gaeta e a Ceglie le sinistre avanzano

Oltre 1700 voti conquistati dal 7 giugno a oggi

Le elezioni amministrative svoltesi domenica hanno registrato un forte aumento dei voti delle forze popolari rispetto al 7 giugno. A Gaeta, un centro conservatore dove le forze clericali detenevano posizioni fortissime, i risultati sono stati i seguenti:

Rinascita (PCI)	P.S.I.	Artigiani	Coltivatori diretti	Totale sinistre
1.186 voti	1.830	780	326	4.012

Il 7 giugno le sinistre avevano ottenuto 3.107 voti. Lo aumento e' quindi di 905 voti. La D.C. ha ottenuto 5.671 voti rispetto ai 5.218 ottenuti il 7 giugno. I clericali si sono avvantaggiati a spese dei monarchici i quali, appartenenti alla D.C., sono scesi a 610 voti dai 1.036 raccolti il 7 giugno, con una perdita di 426 suffragi. Anche il MSI ha perso voti scendendo da 1.319 a 1.063. I partiti minori sono anche qui scomparsi.

In un altro centro del Brindisino, a Fasano, il PCI ha ottenuto domenica 928 voti e gli indipendenti di sinistra 149. Alla D.C. sono andati 3.306 i voti contro i 5.357 del 7 giugno. I clericali hanno così perduto ben 2.149 suffragi. Le altre liste apparesente con la D.C. hanno ottenuto: Orogio frazionale 1.277 voti, Produttori agricoli 516, PSDI 535. I monarchici, invece, sono scesi da 2.329 a 3.600; i missini invece sono scesi da 582 a 299.

Accresciute pressioni americane per la spartizione del Territorio Libero

La situazione triestina e il Patto Balcanico nel lungo colloquio di ieri fra Scelba e Luce - I senatori democristiani sosterranno l'eleggibilità di Lauro?

Oggi il governo presenta alla Camera la legge per la C.E.D.

Con ogni probabilità nel pomeriggio di oggi, alla riapertura della Camera, Scelba presenterà il disegno di legge di ratifica della CED. Il Presidente della Repubblica firmerà il decreto di autorizzazione presumibilmente entro stamane, dato che, contrariamente al prestatibile, non lo ha firmato ieri. Il governo Scelba-Saragat si prepara così ad attuare il punto principale del suo programma, quello per cui e' nato, per cui si aprì la crisi di dicembre, per cui venne ricostituito il quadripartito democristiano pre-elettorale per cui i dirigenti americani hanno presenziato a ogni genere. L'ultimo punto programmatico essenziale, il ritorno all'offensiva antipopolare e alla discriminazione tra i cittadini laburisti e popolari e quindi i partiti ai quali esse hanno dato la loro fiducia.

no concepisce soprattutto come mezzo per ispirare e organizzare la situazione interna. Con la presentazione della CED in Parlamento si conoscerà esattamente il testo del disegno di legge e ne sarà dato il colloquio si e' parlato di «questioni economiche» (ossia dei ricatti americani in materia di commesse), ma certo anche della questione triestina.

Secondo indiscrezioni, la signora Luce avrebbe anzi rinnovato le pressioni americane per una sollecita e drastica soluzione del problema indiano, che si e' aggravata con l'approvazione del Patto balcanico greco-turco-jugoslavo e la saldatura del sistema balcanico con quello centro-europeo. Non per caso, dopo la visita di Atene, Ankara e Roma, vi e' stata una intensa attività diplomatica intorno a questo problema. La minaccia del baratro nel quale si dirigeva l'India non perdonava tempo nello sfruttare l'avvenuta approvazione della CED da parte dei governanti italiani. A parte le riprese di De Castro, un dato di fatto e' che l'India non può infatti sfuggire alla opinione pubblica: ed e' che il governo, presentando la CED al Parlamento, dice ai passionali continuati a fare il loro comodo nel TLT, che il loro comodo e' la diplomazia italiana rinuncia alla sola carta che ancora aveva in mano per esercitare una pressione sulle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati. L'India, stando alle parole di De Castro, non e' neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo e' che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

Ma il governo - nessuno potrà onestamente negarlo - fa esattamente il contrario. Tra l'altro, il governo esita perfino a sostituire De Castro, e l'umiliante motivo e' che il governo attende un suggerimento americano perché

mentare sarà intensa. Il Senato dovrà confermare oggi pomeriggio la decisione della Giunta delle elezioni per la decadenza di Lauro da senatore. Pare che i democristiani saranno liberi di votare senza costringersi a un salvataggio del presidente PNM?

Quanto al Consiglio dei Ministri, la riunione che avrebbe dovuto svolgersi oggi e' stata rinviata. Il Consiglio dovrà comunque, in settimana, occuparsi della delicatissima questione dei fitti.

Il disegno di legge per l'accontentamento dei diversi partiti alla Camera domini e si ritiene che le commissioni potranno approvarlo in sede liberante prima di Pasqua. Pare che il governo, accogliendo le richieste della CGIL, sia orientato a concedere l'accontento anche ai dipendenti degli Enti locali.

SOLENNI MANIFESTAZIONI DEI PARTIGIANI A TORINO

Commemorati i caduti del Comando piemontese

Un discorso a Ivrea dell'on. Calamandrei

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 5. - Torino e il Piemonte hanno ricordato ieri una delle più luttuose e gloriose giornate della Resistenza: la fucilazione al Martirio dei membri del Comitato Militare regionale piemontese catturati dai nazifascisti.

Una grande folla - si è radunata, a Torino, attorno al piccolo cippo che sorge sul verba del prato dove gli eroi del Comitato militare cadde sotto il peso della manifestazione di rappresaglie di tutte le Associazioni partigiane, le autorità del Comune e della Provincia, con il gonfalone di Torino, Medaglia d'oro della Resistenza e i parenti dei caduti: la vedova e la figlia del generale Giuseppe Perotti, la vedova e la figlia del compagno Eusebio Giambone, i congiunti di Balbis, Bevilacqua, Montano, Braccini e Bigli. L'Europa era vigile, in guardia d'ordine, da un plotone di alpini. Ai presenti ha parlato il sindaco di Torino, avv. Peyron. Nello stesso tempo, ad Ivrea, città partigiana, centro della Resistenza del Canavese, aveva luogo un grande raduno partigiano per celebrare i martiri del comando militare.

Di fronte a migliaia di convenuti, dopo che era stato deposto una corona sulla lapide dei caduti, ha parlato l'on. Calamandrei. Calamandrei ha invitato i

partigiani, i combattenti della Resistenza a riunirsi di fronte ai martiri, a morire, per fare un'esame di coscienza, per vedere quanto e come si e' saputo rimanere fedeli alla causa per la quale essi hanno combattuto e si sono sacrificati. Dopo aver detto che la Resistenza e' viva, ed aver messo in luce il carattere unitario e popolare che essa ebbe, Calamandrei ha rievocato le dichiarazioni con le quali De Castro ha accennato le sue dimissioni confermando questa amara realtà: la popolazione triestina langue, e il governo italiano non solo non ha da proporgli di andare incontro alle soluzioni per il problema triestino nel suo complesso, ma si dimostra incapace perfino di interventi limitati. L'India, stando alle parole di De Castro, non e' neppure il corrente di come stanno le cose. Perfino i giornali governativi parlano, a proposito della posizione del governo, di «inspiegabile fenomeno di sordità morale, ma sappiamo se più stupida o delittuosa, e l'umiliante motivo e' che il governo forte dell'esperienza «faccia di tutto per seguire nei confronti di Trieste una politica lineare decisa».

Ma il governo - nessuno potrà onestamente negarlo - fa esattamente il contrario. Tra l'altro, il governo esita perfino a sostituire De Castro, e l'umiliante motivo e' che il governo attende un suggerimento americano perché

mentare sarà intensa. Il Senato dovrà confermare oggi pomeriggio la decisione della Giunta delle elezioni per la decadenza di Lauro da senatore. Pare che i democristiani saranno liberi di votare senza costringersi a un salvataggio del presidente PNM?

Il dito nell'occhio

Competenze

Sui bilanci finanziari del ministro Tremelloni e' intervenuto alla Camera «il comunista Miglietta che - rileva L'Unità, quotidiano della curia milanese - per quasi due ore e mezza ha intrattenuto i presenti sul traffico degli stupefacenti. Si dice che cosa c'entra il traffico degli stupefacenti con i bilanci finanziari».

Forse L'Unità ritiene che sul traffico degli stupefacenti c'en-

tra di più il ministro degli Esteri, on. Piccioni?

Il fesso del giorno

«I lavoratori debbono essere informati obiettivamente di quanto la socialdemocrazia sta facendo per andare incontro ai loro bisogni, per aggredire le cause profonde della miseria e della disoccupazione, per realizzare una maggiore giustizia fiscale, per migliorare il tenore di vita degli operai, dei contadini, degli impiegati». Ditta Giustizia.

ASMODEO

APERTA L'ISTRUTTORIA FORMALE SUL MISTERO DI TOR VAJANICA

La Bisaccia interrogata ieri per un'ora sul caso Montesi

Significativa lettera della Caglio a Silvano Muto - Nuova ipotesi di «Attualità»

Ieri mattina, a due settimane dalla sospensione del processo contro Silvano Muto, la «Istruttoria formale» sulla morte di Wilma Montesi, che fu la prima vittima della «Istruttoria formale» sulla morte di Wilma Montesi, e' stata finalmente aperta. Alle ore 11,20, infatti, Adriana Bisaccia e' stata ricevuta dal giudice istruttore della Corte d'Appello, La Bisaccia e' accompagnata da un legale, avv. Venturo, indossava un «tre quarti» color scapato su gonna grigia e un gilet di lino. Calza scarpe nere e portava con se una borsetta nera.

Il colloquio, durante il quale l'avv. Venturo ha atteso nella sala dei testimoni, e' durato un'ora e dieci minuti. Alla mezza, Adriana e' uscita e si e' recata in via Massimo d'Azeglio, dove ha fatto colazione. Quando si e' incontrata con un'amica, con la quale si e' poi recata a passeggio.

La Bisaccia ha aperto, dunque, la shita dei testimoni, aveva avuto soltanto colloqui con il Procuratore generale Leonardo Giocoli e con ufficiali dei carabinieri e funzionari di Polizia. Ieri mattina, per esempio, egli ha ricevuto il tenente colonnello Ortona, braccio destro del colonnello Pompei, e il maresciallo Ughi che, com'è noto, svolse l'indagine sull'attività del Montesi per incarico del colonnello Pompei.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano al Palazzo di Giustizia, faceva la sua comparsa nelle edicole un numero della rivista di Silvano Muto, Attualità, dedicato in gran parte all'«affaire» Mon-

tes. La rivista, che reca in che hai molta «dimestichezza» con Lu di Leo, chiede a lei qualche cosa, dato che molto, molto amico di Ugo... Ma a parte questo leggo con molta soddisfazione: «E' un'ottima occasione, desidero ringraziare l'Unità, Paese Sera e il Secolo che soli ci sono stati vicini ecc.» (il resto lo si sa meglio di noi). Da-mero di Attualità contenente l'articolo «bomba su Wilma», mi spinge a dire che non non arrai mai più nulla da Anna Maria, contro una spremerla. Grazie, comunque idea che, alla dice, e' contro di avermi... aperto gli occhi, la mia coscienza», ci sembra tutt'altro che priva di significato. La lettera, scritta molto tempo fa, dovrebbe far meditare tutti quei direttori di giornali che oggi, con un'impudenza davvero sbalorditiva, si sforzano di comporre le acque e di presentare l'ex amante di Ugo Montesi come una specie di «strumento delle sinistre», mentre, fino a ieri, li dedicavano vistosi servizi «clandestini».

La seconda lettera della Caglio, di cui non si conosce la data, ma che dev'essere stata scritta poco prima della ripartenza di Silvano Muto, e' stata precipitata a pubblicare le prime in termini concitati il turbamento nel quale la ragazza si trovava. Ella «non riesce a dimenticare il suo ex amante, vorrebbe fargli cambiare vita, farlo mettere quella che conduce, che e' una infamia, un orrore».

Poi la lettera allude al fatto che «pretti e suore» non pubblicano credono alla buona fede della fotografie da noi pubblicate: scrivente e sospettata che lei e' informata i loro lettori che l'ex ministro Aldisio ha detto una bugia, così come furono pronti a pubblicare domenica le bugie e gli insulti dell'Aldisio per dovere di obiettività».

Le bugie di Aldisio

I caccia tosta a prova di bomba. Non si può definire altrimenti il silenzio dell'onorevole ex ministro democristiano Aldisio nei giorni del processo Muto, e' stato vicino al Montesi, dove ha fatto colazione. Quando si e' incontrata con un'amica, con la quale si e' poi recata a passeggio.

La Bisaccia ha aperto, dunque, la shita dei testimoni, aveva avuto soltanto colloqui con il Procuratore generale Leonardo Giocoli e con ufficiali dei carabinieri e funzionari di Polizia. Ieri mattina, per esempio, egli ha ricevuto il tenente colonnello Ortona, braccio destro del colonnello Pompei, e il maresciallo Ughi che, com'è noto, svolse l'indagine sull'attività del Montesi per incarico del colonnello Pompei.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano al Palazzo di Giustizia, faceva la sua comparsa nelle edicole un numero della rivista di Silvano Muto, Attualità, dedicato in gran parte all'«affaire» Mon-